

dal 3 giugno 2003 dormiva con un coltello sotto il cuscino. Il 5 giugno, verso le 10,30, Kadiatou Cissé, la sorella, ha chiamato l'ambulanza per farlo ricoverare e si è sentita rispondere che doveva chiamare i carabinieri;

i carabinieri giunti a casa Cissé, sono andati vicino al letto del ragazzo e gli hanno chiesto il permesso di soggiorno, Mamadou Cissé si rifiuta di esibire i documenti, ma la sorella rassicura i carabinieri e si reca nella stanza attigua per prendere i documenti da esibire ai militi;

a questo punto la tragedia, mentre Kadiatou Cissé è intenta a prendere i documenti del fratello sente gli spari e, recatasi nella stanza da letto, vede il corpo senza vita del fratello;

la stampa riferisce che i carabinieri, aggrediti da Mamadou Cissé con il coltello che aveva sotto il cuscino, si sarebbero difesi sparando ed uccidendo Mamadou;

in casa Cissé al momento della tragedia sarebbe stata presente una donna italiana che accudiva i bambini durante le ore di lavoro. Testimone di quanto accaduto, ha riferito che Mamadou avrebbe sì minacciato con il coltello i carabinieri, in preda ad una crisi d'ansia, ma che tale minaccia non sarebbe stata tale da comportare l'uso delle armi e il tragico evento della morte;

la famiglia Cissé è intenzionata a percorrere le vie legali nei confronti dell'ASL per omissione di soccorso e per non aver provveduto ad erogare la prestazione sanitaria dovuta —:

quali azioni il Ministro dell'interno voglia intraprendere nel caso in cui si verificassero colpe gravi nella condotta dei militari;

quali elementi di formazione vengono dati e quali regole indicate a militari che devono svolgere una funzione anche psicologica, non certo solo di controllo e repressione. (4-06587)

* * *

ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

Interrogazione a risposta scritta:

ANGELA NAPOLI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* Per sapere — premesso che:

il direttore scolastico generale della Calabria, dottor Ugo Panetta, in data 26 febbraio 2003, prot. n. 273/ris, ha reso un provvedimento di contestazione di addebito nei confronti del dirigente scolastico del Liceo classico «Tommaso Campanella» di Reggio Calabria, professoressa Vincenzina Mazzuca;

in pari data, con nota prot. n. 274/ris, lo stesso direttore generale ha adottato un successivo provvedimento di sospensione del servizio, sempre nei confronti del medesimo dirigente scolastico;

in data 3 aprile 2003, lo stesso direttore Panetta, con nota prot. n. 6152, a seguito di precise e concordanti indicazioni provenienti da tutte le componenti dell'istituzione scolastica reggina, addive-niva al decreto di recesso, ex articolo 31 CCNL per il personale dell'area V della dirigenza scolastica, per la professoressa Vincenzina Mazzuca, intendendo per l'effetto estinto il rapporto di lavoro a tempo indeterminato, ai sensi della lettera d) dell'articolo 28 CCNL;

la risoluzione del contratto è stata praticata, a dire dello stesso direttore scolastico regionale, a causa della gravità delle inadempienze imputate alla Mazzuca, che rendevano impossibile la prosecuzione del rapporto e che, comunque, avevano arrecato pregiudizio al buon andamento dell'istituzione scolastica, oltre ad ingenerare un diffuso malumore nella cittadinanza tutta, tanto che non si è ritenuto di poter applicare quanto previsto dall'articolo 27 del CCNL bensì il più rigoroso e penalizzante successivo articolo 31 che prevede il recesso dell'amministrazione;

nel citato decreto di recesso lo stesso direttore Panetta afferma testualmente tra

l'altro « che nel corso del rapporto di lavoro la professoressa Mazzuca si è resa autrice di una serie di comportamenti di gravità tale da essere ostativi alla prosecuzione, anche provvisoria, del rapporto di lavoro per essersi volontariamente posta in contrasto con le norme che regolano la dirigenza scolastica, assumendo i seguenti comportamenti: arbitraria e irrazionale gestione delle risorse economiche; ritardo colposo nell'approvazione dei bilanci; ritardo colposo nell'approvazione dei P.O.F; assunzione di spese non preventivamente autorizzate dall'organo collegiale competente; incapacità di gestire i rapporti con tutte le componenti scolastiche, causando, pertanto, il cattivo andamento della stessa scuola oltre che gravissime forme di conflitto »;

l'interrogante, peraltro, ricorda che l'amministrazione scolastica è stata sempre costretta a spendere energie e risorse economiche per aver dovuto lungamente e costantemente monitorare con indagini ispettive la gestione della scuola da parte della Mazzuca, anche quanto la stessa presiedeva altre istituzioni scolastiche della provincia di Reggio Calabria, le cui anomalie sono state sempre denunciate da utenti e docenti e sono state oggetto di interrogazioni parlamentari;

la dirigente Mazzuca, nelle more della sospensione e del successivo recesso, in aggiunta a quanto già commesso e accertato dagli ispettori, ha avuto confermata, in data 29 aprile 2003, dalla Corte di Appello di Reggio Calabria la condanna ad un mese di carcere per reati commessi nella sua qualità di dirigente presso la suddetta istituzione scolastica e la stessa è stata per l'ennesima volta riunita a giudizio tanto da dover essere sottoposta a procedimento penale il prossimo il giugno 2003;

in data 5 giugno 2003 il dottor Panetta, dopo aver concesso udienza alla detta Mazzuca, improvvisamente e repentinamente, senza fornire spiegazioni esauritive e giuridicamente sostenibili, con atto prot. n. 81/ris ha disposto l'annullamento

dei provvedimenti citati e precedentemente adottati rispettivamente, i primi due in data 26 febbraio 2003 ed il terzo in data 3 aprile 2003;

nulla è trapelato sul colloquio tra il dottor Panetta e la dirigente Mazzuca, certo, all'interrogante appare « strana » la velocità di revoca ad altrettanto « strana » appare la motivazione generica, riportata nel decreto di revoca, e basata « sull'approfondito » riesame dell'intera vicenda, effettuata dal direttore scolastico, in pochissimo tempo e alla luce solamente delle controdeduzioni prodotte dalla Mazzuca, che egli ben conosceva già da prima perché ricevute nei termini, nonché dalla successiva, intempestiva ed improduttiva nota, del 10 aprile 2003, pervenuta oltre il limite di tempo concesso e quindi dopo l'adozione del provvedimento sanzionatorio;

appare sconcertante ed inopportuna la reintegrazione della professoressa Mazzuca nel suo posto di lavoro, ovvero nella stessa scuola da cui era stata fondatamente allontanata;

l'atto di reintegro mina la certezza del diritto giacché non è scaturito per effetto di una sentenza costitutiva del giudice al termine di un regolare giudizio;

il reintegro immediato della dirigente Mazzuca è peraltro avvenuto in un momento particolarmente delicato per la vita della scuola, concomitante con lo svolgimento dei consigli di classe indetti per la definizione delle valutazioni finali, creando turbativa e preoccupazione tra gli alunni, docenti e genitori —:

se non intenda effettuare un adeguato intervento presso il direttore scolastico regionale, in modo da far revocare, con estrema urgenza e con effetto immediato, il provvedimento da questi emanato in data 5 giugno 2003, prot. n. 81/ris, in quanto illegittimo ed ingiusto;

da chi è stata accompagnata la dirigente Mazzuca durante la sua visita effettuata al direttore Panetta il giorno 5 giugno 2003;

se il direttore scolastico regionale abbia consultato l'ufficio legale scolastico regionale per l'adozione del citato provvedimento di revoca;

se all'incontro del 5 giugno 2003 abbia partecipato anche qualche funzionario del CSA di Reggio Calabria ed in caso affermativo, a quale titolo, con quale autorizzazione, se gli sia stata corrisposta l'indennità di missione. (4-06589)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interrogazioni a risposta scritta:

DELMASTRO DELLE VEDOVE e CARRARA. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

l'INAIL ha dato vita al « Filo diretto per la Prevenzione », importante strumento attraverso il quale è possibile porre quesiti ed ottenere le relative risposte sui temi della sicurezza e della salute nei luoghi di lavoro;

lo « sportello » telefonico svolge il servizio ogni giorno dal lunedì al venerdì dalle ore 10 alle ore 16;

l'iniziativa, peraltro, sembra non essere conosciuta dal sistema delle piccole imprese, o, comunque, non è sufficientemente conosciuta —:

come sia organizzato il servizio « Filo diretto per la Prevenzione »;

quali siano le risorse umane messe a disposizione per tale servizio;

quanti contatti giornalieri registri il servizio informativo;

se non si ritenga di dover più efficacemente pubblicizzare il servizio « Filo diretto per la Prevenzione », soprattutto nei confronti della vastissima platea delle piccole imprese. (4-06576)

DELMASTRO DELLE VEDOVE e CARRARA. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

l'INAIL, in accordo con il ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca e con il ministero dell'interno, dovrebbe promuovere iniziative per le scuole sul tema della prevenzione degli infortuni e della sicurezza nei luoghi di lavoro;

sono stati proposti bandi di concorso, a livello regionale, per progetti realizzati da gruppi di lavoro composti da alunni, genitori e docenti;

il progetto è ambizioso ed interessante in quanto tende a formare una ampia coscienza e sensibilità sul tema della sicurezza sui luoghi di lavoro —:

quanti progetti, nell'ambito scolastico, siano stati varati e realizzati nel corso del 2002 e quali siano i risultati conseguiti. (4-06577)

* * *

POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

Interrogazione a risposta in Commissione:

MAURANDI, LADU, CARBONI, SORO e FRANCI. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

il 26 maggio 2003 è stata pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 120 la proposta di modifica del disciplinare che regola il marchio DOP del formaggio « pecorino romano », consistente nella riserva ai soli produttori della regione Lazio della cosiddetta « cappatura nera » del prodotto;

la produzione del pecorino romano, di cui al regolamento CEE n. 1107 del 1996 che autorizza il marchio DOP, è localizzata esclusivamente nella regione Sardegna, nella regione Lazio e nella provincia di Grosseto;

la produzione si è progressivamente concentrata nella regione Sardegna: nel